

Federazione donne evangeliche in Italia (fdei)

Fascicolo interno a RIFORMA n. 44 del 17 novembre 2017 Reg. Trib. Pinerolo n. 176/1951. Resp. ai sensi di legge: Luca Maria Negro
Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15, 10125 Torino Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN)

IO NON SONO COME QUELLI...! 16 giorni per vincere la violenza

dal 25 novembre al 10 dicembre 2017*



Sommario

25 NOVEMBRE

È solo un incubo..... Pag. 2

26 NOVEMBRE

Non si può vincere sempre..... Pag. 3

27 NOVEMBRE

Non voglio un amore violento..... Pag. 4

28 NOVEMBRE

Sono sempre stata al mio posto Pag. 5

29 NOVEMBRE

Riuscirò a lasciarlo?..... Pag. 6

30 NOVEMBRE

Voglio una vecchiaia tranquilla Pag. 7

1 DICEMBRE

Mi sono licenziata..... Pag. 8

2 DICEMBRE

È cominciato quasi per gioco..... Pag. 9

3 DICEMBRE

Ci amavamo molto Pag. 10

4 DICEMBRE

Una normale casalinga Pag. 11

5 DICEMBRE

Se non c'è amore e condivisione Pag. 12

6 DICEMBRE

Una storia di gelosia e di botte..... Pag. 13

7 DICEMBRE

Dov'è finito l'amore?..... Pag. 14

8 DICEMBRE

Una forte violenza psicologica..... Pag. 15

9 DICEMBRE

Una storia infinita..... Pag. 16

10 DICEMBRE

Marina, Alona, Clara, e... le altre..... Pag. 16

Introduzione

La violenza inizia con la discriminazione e la disparità tra i generi. È questo il messaggio che abbiamo scelto come linea guida per questo quaderno dei 16 giorni.

Forse è banale, ma apre un mondo. È nella disparità tra i generi che si nasconde e cresce la violenza sulle donne fino al femminicidio. È il rifiuto, talvolta inconscio o nascosto, di riconoscere che tutte e tutti siamo dentro una cultura patriarcale che crea una gerarchia nelle relazioni umane. I media, soprattutto quest'anno, hanno riportato e fatto vedere solo la violenza estrema, il femminicidio, e così inducono a pensare "io non sono come quelli!", rifuggendo quindi da una riflessione che vada alla radice del problema. Senza voler assolutamente minimizzare i femminicidi violenti che dall'estate sono rimbalzati sui media, abbiamo notato però che non si riesce a disvelare le cause profonde che si annidano dentro di noi (donne e uomini tutti). Non si riflette sulle storie di quotidiana e ordinaria violenza che vengono vissute in milioni di famiglie italiane. Violenze basate sul disprezzo, il disconoscimento, la

sopraffazione, l'asservimento delle donne nella loro relazione con gli uomini. Questa constatazione, evidenziata statisticamente dall'ISTAT, viene sottaciata, e allora ogni femminicidio è presentato come un caso a sé, un'emergenza, come il fiore malato in un campo di bei fiori. Ma non è così.

Un solo esempio: l'anno scorso quando ci mettemmo al lavoro, a fine settembre, per i 16 giorni, i femminicidi avvenuti da gennaio erano 86, quest'anno sono 52. È vero che anche un solo femminicidio è troppo, quindi non ci rallegriamo. Diciamo soltanto che non è un'emergenza! Pertanto, quest'anno abbiamo deciso di parlare della violenza diffusa, che magari coglie anche noi nelle nostre relazioni affettive. Proponiamo, per questa riflessione, storie scelte dalle 137 schede raccolte in un solo anno da un centro antiviolenza, affiancate a passi scelti delle linee guida che la Rete nazionale dei centri antiviolenza ha scritto per i Comuni italiani e a un testo unico di Stefano Ciccone, di Maschile Plurale, diviso nei 16 giorni. Ci sono poi le riflessioni bibliche, scritte da otto uomini e otto donne. Il fascicolo è completato con alcune proposte di film, siti web e una breve bibliografia che si aggiungono a quelli degli anni precedenti. Buone riflessioni.

* dalla Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne alla giornata mondiale per i Diritti Umani

25 NOVEMBRE 2017

È solo un incubo



Marisa, 47 anni, senza figli

All'incontro si scusa di far forse perdere tempo. Ha un lavoro del quale parla con passione. È perseguitata da incubi, sogna spesso di essere chiusa in una gabbia e si sveglia sentendosi soffocare. Suo marito la rimproverava sempre; lei aveva un lavoro più importante, che lui ridicolizzava, le stava sempre addosso, senza affetto, con sole critiche. Aveva parlato con il marito di separazione ma lui l'aveva minacciata. Se n'era andata, poi lo stalking, le botte e la denuncia.

Convenzione di Istanbul - 2011

L'espressione "violenza nei confronti delle donne" intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata. (art. 3)

Riflettono gli uomini

Le violenze maschili contro le donne dicono molte cose sulla nostra società e le relazioni che viviamo. Per questo è importante proporre un dibattito che chiama in causa donne e uomini. E chiama in causa una politica che voglia ascoltare e trasformare le relazioni tra le persone, interpretare i conflitti e le domande di libertà che intrecciano le vite di ognuno

e ognuna di noi. La violenza è questione che riguarda innanzitutto gli uomini. Già, perché sono uomini quelli che stuprano, picchiano, umiliano, fino a volte ad uccidere. Uomini come noi, simili a me.

Versetto biblico

Davide spedì dei messaggeri a Is-Boset, figlio di Saul, per dirgli: "Rendimi Mical, mia moglie, con la quale mi fidanzai a prezzo di cento prepuzi di Filistei". Is-Boset mandò a prenderla dal marito Paltien, figlio di Lais. Il marito andò con lei, l'accompagnò piangendo e la seguì fino a Baurim. Poi Abner gli disse: "Va', torna indietro!" Ed egli se ne ritornò. (2 Samuele 3:14-16)

Commento

La storia di Mical, figlia del re Saul, narra di una donna innamorata e di giochi di potere consumati sulla sua testa (1 Samuele 18-19). Mentre il desiderio di Mical si volge verso Davide, il futuro re e il padre si muovono in un orizzonte in cui l'amore viene umiliato e strumentalizzato per secondi fini. Mical è solo una pedina sullo scacchiere politico d'Israele. Prima offerta in sposa e poi sottratta e data a un secondo marito. Una storia tragica che è anche un microcosmo della violenza relazionale, in cui la vita muore anche senza che sia versato del sangue. Da un mondo maschile, che vive di potere e violenza, si stacca il secondo marito, Paltien, figura di chi non ha alcun potere se non quello che spinge a camminare insieme, piangendo per la violenza inflitta alla donna che ama. Due paradigmi di maschilità, su cui il racconto biblico domanda di interrogarci.

PREGHIERA

Tu che hai creato l'umanità perché gustasse la vita, stabilendo relazioni paritarie tra uomini e donne, mostra di nuovo il tuo sogno a noi che l'abbiamo smarrito, sedotti dal potere e dai suoi cinici calcoli. Donaci la tua stessa tenerezza per ogni creatura.

Insegnaci l'arte di tessere relazioni che non umilino ma esaltino il dono di ciascuna persona. Amen

Stereotipo...

La violenza contro le donne è un fenomeno poco diffuso.

Invece...

È esteso, anche se ancora sommerso e per questo sotto-stimato.

26 NOVEMBRE 2017

Non si può vincere sempre



Marina, ucraina, 34 anni, single

Viene a cercare una soluzione. Dice: “Come mi posso regolare? Il mio padrone cerca di stare solo con me e fa battute pesanti, ma io ho bisogno di questo lavoro”. Storia frequente tra le immigrate, soprattutto giovani, ma non semplice. Si tratta di cercare un altro lavoro. Marina non vuole tornare a fare le pulizie. Lieta di essere arrivata, lei ingegnere informatico, a lavorare come segretaria da un commercialista. Fare causa è difficile, ci vogliono testimoni. L'aiutiamo a cercare un altro lavoro, ma è arrabbiata e delusa.

Dicono le donne

“Se avvenisse tra paesi, la chiameremmo guerra. Se si trattasse di una malattia, la definiremmo epidemica. Di una perdita di petrolio, lo definiremmo un disastro. Poiché accade alle donne, è solo una faccenda di tutti i giorni. Si tratta di violenza alle donne. Di molestie sessuali sul posto di lavoro e di abusi sessuali su ragazzine. Si tratta di percosse che milioni di donne subiscono ogni giorno. Di stupro tra le pareti domestiche o durante un incontro con il proprio ragazzo. Si tratta di omicidio”.

(Campagna “Il fiocco bianco”, 2007)

Riflettono gli uomini

Ed è necessario che nel maschile si apra una riflessione, ma anche un conflitto. La violenza contro le donne non è infatti riducibile alla devianza di maniaci o marginali contro i quali

alimentare risposte emergenziali che, paradossalmente, alimentino politiche securitarie. Non c'è un nemico oscuro nascosto nelle nostre strade da espellere: il male è nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nelle relazioni e nell'immaginario sessuale che abbiamo costruito.

Versetto biblico

Tu mi avevi spinto con violenza per farmi cadere, ma il signore mi ha soccorso

(Salmo 118)

Commento

Non è che sia male il suo curriculum, è che non è molto diverso da quello di tante altre, capisce? Certo che lo capisce, lo vedo dal suo bel sorriso. D'altra parte, una donna come lei non è ingenua, vero? Una “bella presenza” - scusi se mi permetto - come la sua sarebbe un indubbio vantaggio per la nostra azienda. Non si imbarazzi, non voglio essere frainteso. Sono una persona seria, siamo una ditta seria. Ma non le nascondo che candidate come lei ce ne sono molte altre. Sa com'è: il lavoro è molto prezioso di questi tempi, non c'è bisogno che glielo spieghi io. Una donna giovane e affascinante come lei, sa come funzionano certe cose. Oserei dire che sicuramente lei sa come “gira il mondo”, e che non c'è da scandalizzarsi. Ovviamente se lei ritiene non piacevole l'atmosfera di questo colloquio, può andare via quando vuole, ci mancherebbe. Amici come prima, come si suol dire. Però sarebbe davvero un peccato se se ne andasse. Non le nego che secondo me lei ha qualcosa di speciale, che mi piacerebbe conoscere meglio. Ripeto: se vuole, può andare via. Altrimenti, chiuderei un attimo la porta, se non le dispiace, e vorrei parlare di alcune cose con più, diciamo così, intimità.

PREGHIERA

Signore, aiutami ad aprire il pugno in mano aperta, che accoglie. Signore, aiutami ad accendere la luce nello spazio buio del mio cuore, che a volte neppure so di avere. Aiutami ad avere più forza, non contro le sorelle e i fratelli, ma per venirti sempre più incontro, nonostante le mie debolezze.

Stereotipo...

La donna viene picchiata perché se lo merita

Invece...

Nessun comportamento o provocazione messa in atto dalle donne giustifica la violenza da loro subita.

27

NOVEMBRE 2017

Non voglio un amore violento



Clara, 27 anni, fidanzata

Una sua amica le ha parlato di noi. Non ci capitano spesso donne fidanzate. Non riesce a uscire da una relazione “stop-and-go”, si lasciano e si riprendono; fiori e minacce; qualche livido, ma per passione. Capisce che così non va, ma non sa che cosa fare. Le chiediamo cosa vuole lei. Si ferma, ci deve pensare. Le proponiamo un gruppo di auto-mutuo-aiuto. Alla fine trova il coraggio di lasciare il fidanzato. Lui l'accusa di essere una “puttana”. Lei resiste, cambia la scheda telefonica. Appostamenti. Le diciamo di non rimanere mai sola. Continua il gruppo di auto-mutuo-aiuto.

Dicono le donne

A differenza di altre situazioni traumatiche, la violenza domestica nasce all'interno di quello che per la donna è un rapporto di amore e fiducia, lei sente di amare quell'uomo e si fida di lui. Nella storia della coppia non ha un inizio preciso, nella violenza si “scivola” quasi inconsapevolmente.

In genere la violenza nelle relazioni d'intimità inizia con l'innamoramento, quando la coppia condivide alcune premesse sui ruoli maschile e femminile: ad esempio entrambi sono legati emotivamente, si trovano bene insieme e pensano che lei sarà la perfetta compagna.

Riflettono gli uomini

La violenza contro le donne, inoltre, è solo

marginalmente rinviabile ad arretratezza culturale, né è retaggio di un passato premoderno: riguarda tutte le latitudini del nostro paese, la provincia come le grandi città, tutte le classi sociali e i livelli di istruzione. Interroga direttamente la nostra “normalità” e il nostro presente.

Versetto biblico

Tu mi hai rapito il cuore, o mia sorella, o sposa mia! (...) Tutta la sua persona è un incanto.

Tal è l'amore mio, tal è l'amico mio.

(Cantico dei Cantici)

Commento

Pochi conoscono il Cantico dei Cantici nell'Antico Testamento. Chi lo legge resta a volte imbarazzato dalle descrizioni esplicite, seppur poetiche, della relazione tra un uomo e una donna. In realtà, è un bellissimo inno all'amore che parla dell'essere talmente innamorati da “sentirsi male”, dell'angoscia della separazione dall'amato, della gioia di essere uniti in un medesimo sentimento di appartenenza e intesa profonda. Nel Nuovo Testamento, l'apostolo Paolo dà al rapporto matrimoniale e alla relazione tra marito e moglie un valore altissimo, paragonandolo a quella tra Cristo e la Chiesa.

Purtroppo, in questa relazione speciale di coppia, ideata da Dio per il bene degli esseri umani, i rapporti si trasformano a volte in ostilità, il desiderio in potere, la tenerezza in soggiogazione, la fiducia in controllo. Il cerchio vizioso s'installa, l'aggressività diventa quotidiana. La società osserva, impotente, l'aumento di violenze domestiche. Cosa possiamo fare? Vogliamo rifiutare di arrenderci e combattere piuttosto la violenza con ogni perseveranza, aiutare le vittime a ritrovare dignità e indipendenza, ed educare i piccoli al rispetto altrui e alla gestione delle emozioni.

PREGHIERA

Signore, ti chiediamo di intervenire nelle nostre relazioni personali, affinché, riempiti dal tuo amore e dalla tua compassione, possiamo essere di esempio e di aiuto a chi soffre in silenzio.

Stereotipo...

La violenza contro le donne riguarda solo le fasce sociali svantaggiate, emarginate, deprivate.

Invece...

È un fenomeno trasversale che interessa ogni strato sociale, economico e culturale senza differenze di età, religione e razza

28 NOVEMBRE 2017

Sono sempre stata al mio posto



FORTUNATA

di **Sergio Castellito** con Jasmine Trinca, Stefano Accorsi, 2017

Una giovane madre con un matrimonio fallito alle spalle e una bambina di otto anni. Fortunata ha una vita affannata, fa la parrucchiera a domicilio, e combatte quotidianamente per conquistare il proprio sogno: aprire un negozio di parrucchiera nel tentativo di emanciparsi e conquistare la sua indipendenza e il diritto alla felicità.

Alessandra, 37 anni, due figli

Io sono stata sempre al mio posto. Cercavo sempre di fare come mia madre. Ma il lavoro, i figli... e lui non era mai contento. Non sei capace, mi diceva. E poi ha cominciato a stare fuori la sera. Aveva un'altra. Io un po' lo tartassavo e così sono cominciate le offese, le botte. Mi sentivo una schiava. Allora ho detto basta.

Dicono le donne

La violenza nelle relazioni di intimità tende a manifestarsi in forma ciclica. Spesso il ciclo della violenza comincia con il fidanzamento quando la coppia condivide certe premesse sui ruoli maschile e femminile tradizionali. Dall'inizio la caratteristica del loro rapporto è la non reciprocità, è un rapporto asimmetrico. Entrambi sono legati emotivamente, si trovano bene insieme e pensano che lei sarà la perfetta compagna. Dopo un po' di tempo le cose cominciano a funzionare male, magari per motivi futuri, e danno il via prima alla violenza di tipo psicologico e poi alla violenza fisica.

Riflettono gli uomini

È anche fuorviante interpretare questa violenza come frutto di un "disordine".

Al contrario, il suo permanere, in forme socialmente e culturalmente ogni volta determinate, mostra come sia vitale un ordine simbolico, un sistema di poteri che plasma i corpi, le identità, le relazioni. Un ordine invisibile che ancora segna le nostre prospettive esi-

stenziali, le nostre opportunità di decidere di noi stessi/e. Lo chiamo patriarcato, per ricordare che il conflitto con esso non è riducibile a categorie sociologiche e, soprattutto, a riconoscere che è stato nominato politicamente e dunque reso visibile dal movimento delle donne nella sua pluralità di pratiche e prospettive.

Versetto

La sua preghiera davanti al Signore si prolungava, ed Eli osservava la bocca di lei.

Anna parlava in cuor suo e si movevano soltanto le sue labbra, ma non si sentiva la sua voce; perciò Eli credette che fosse ubriaca e le disse: "Quanto durerà questa tua ubriachezza? Va' a smaltire il tuo vino!"

(1 Samuele 1:12-14)

Commento

Anna è una donna amareggiata e sterile. Spera di trovare rifugio dall'umiliazione e dal rifiuto almeno nel luogo religioso. Ma non è così. Nelle chiese, segnate da un linguaggio e una gerarchia patriarcale, le donne sono state respinte, disprezzate, spinte a rassegnarsi a un destino di subordinazione e di silenzio.

Il linguaggio del disprezzo nasce dalla parvenza sociale, dalla mancanza di empatia per il modo emotivo e coinvolto di pregare di lei, certo diverso da quello più formale del sacerdote. Troppe volte le donne permettono che la loro esistenza sia messa da parte, o si portano dietro il peso di violenze subite, di umiliazioni dettate da disegualianze di genere.

Anna si appoggia a Dio, in un certo senso contro le opinioni che la circondano. Il racconto che segue ci dice che la sua lotta per la dignità, che passa attraverso la possibilità di fidarsi e di essere affidabile, è vincente. La lotta delle donne per essere riconosciute contro ogni umiliazione e disprezzo crea una società aperta alla speranza e alla buona e giusta convivenza.

PREGHIERA

Dio di Anna, aiutaci a superare il linguaggio del disprezzo che emargina, e a lottare come donne e con le donne perché sia dato spazio a un futuro che risponda alle attese di giusta collocazione di tutte e tutti.

Stereotipo...

La violenza non incide sulla salute delle donne.

Invece...

La violenza di genere è stata definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come un problema di salute pubblica che incide gravemente sul benessere fisico e psicologico delle donne e di tutti coloro che ne sono vittime.

29 NOVEMBRE 2017

Riuscirò a lasciarlo?



Luciana, 38 anni, una figlia piccola

Ha preso il coraggio a due mani e ci ha telefonato. Ci racconta di un marito violento, anche con la figlia che strattona per nulla. “Quando la bimba piange chiede scusa a lei e a me. Fa stesso anche con me. È cresciuto in collegio e per lui la nostra è *la sua prima* vera famiglia”. Per questo lei ha pensato che potrebbe cambiare; ma basta un problema al lavoro, una telefonata con suo padre o anche un niente e si innervosisce. Ora poi, che lei, con la bambina alla materna, ha ripreso il suo lavoro di estetista, i suoi scoppi di ira succedono più spesso. Ha fatto di tutto per cambiarlo, non ce la fa più. Sta pensando di lasciarlo.

Dicono le donne

La violenza domestica si caratterizza per cicli di violenza che si alternano a periodi di falsa rappacificazione; c'è disponibilità della donna a dare una nuova opportunità al proprio partner nella speranza di riuscire a ottenere un cambiamento che non avviene; le aspettative sono deluse con il ripresentarsi dei comportamenti violenti del partner.

Riflettono gli uomini

Non dobbiamo misurarci tanto con una debolezza femminile a cui fornire (paternalisticamente) tutele (tutele delle donne dalla violenza, tutela della loro presenza nello spazio pubblico tramite quote di garanzia), quanto con un universo maschile generatore di questa violenza.

Ciò su cui dobbiamo riflettere, e produrre

pratiche capaci di cambiare comportamenti, modi di pensare se stessi e il mondo, è la costruzione della nostra identità di uomini. Guardare dentro questo universo e dentro di noi ci porta a indagare quali siano i fili sotterranei che legano le storie, i desideri, le fantasie, i bisogni di ognuno di noi, nella nostra “normalità”, con questa tensione alla violenza.

Versetto biblico

Perché la saggezza ti entrerà nel cuore... la riflessione veglierà su di te, l'intelligenza ti proteggerà; essa ti scamperà così dalla via malvagia.

(Proverbi 2:10)

Commento

Tutto comincia dalla riflessione. Usciamo dalle ombre e dalla cultura del silenzio per diventare consapevoli della nostra umanità declinata al maschile, e affrontare la rete sommersa di collusioni e legittimazioni del potere disuguale: la subordinazione delle donne a ogni aspetto della vita umana. Riconosciamo che la violenza contro la donna, da quella velata ed emotiva a quella voluta e fisica, è funzionale al privilegio di genere, meccanismo sociale che relega il genere femminile a spazi di riempimento, governati dal primato maschile – che si tratti di chiesa, politica, lavoro o famiglia. Assorbo passivamente i modelli maschili suggeriti dal cinema, esemplificati dalla chiesa e persino dai testi biblici? Ho la responsabilità di decodificare e recepire criticamente il linguaggio del potere e della violenza, del sacrificio e del perdono, che alimenta precomprensione e devozione di fedeli e cittadini. In che modo i miti convenzionali su differenze e ruoli di genere influiscono sulle mie percezioni? La saggezza mi deve entrare nel cuore.

PREGHIERA

Dio di grazia, grazie perché non sono solo. Non mi basta più osservare e giudicare la dinamica esterna della violenza: voglio diventare consapevole del mio genere e di come tradizione, educazione e socialità, ma persino la preghiera rivolta a te, hanno costruito il mio io. Aiutami a decostruire il mio mondo e i sentieri consolidati e a non temere di perdermi. Amen

Stereotipo...

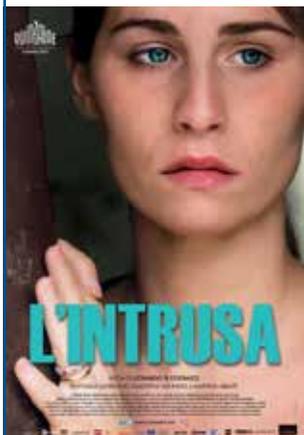
I figli hanno bisogno del padre anche se violento.

Invece...

Gli studi a questo riguardo dimostrano che i bambini crescono in modo più sereno con un genitore equilibrato piuttosto che con un padre violento.

30 NOVEMBRE 2017

Voglio una vecchiaia tranquilla



L'INTRUSA

di **Leonardo Costanzo**, con Raffaella Giordano, Valentina Vannino, Martina Abbate, 2017

Napoli ai giorni nostri. Giovanna dirige un centro che offre un luogo protetto in cui crescere e giocare dopo le ore di attività scolastica a bambini che potrebbero finire precocemente a lavorare per la camorra.

Un giorno Maria, madre di due bambini, chiede e trova rifugio nel centro. Giovanna non sa che si tratta della giovane moglie di un boss della camorra ricercato per un efferato omicidio

Maria-Adele, 58 anni, figli grandi e nipoti

Ho detto basta! Voglio una vecchiaia tranquilla e godermi i nipoti. Non sono obbligata a stare con lui, fargli la serva. Ho lavorato tutta la vita, andrò in pensione. Ma a volte mi sento in colpa. Cosa farà senza di me? Come reagirà? La casa è mia. Ci siamo abituati agli urli. Mi bastona, io urlo, poi si calma. Mi sono detta: "Non sono un asino da malmenare a piacere. Basta!". A volte spero che abbia un'amante. Posso chiedere la separazione anche senza dare un motivo?

Dicono le donne

La violenza psicologica comprende tutti quei comportamenti che ledono la dignità e l'identità della donna. La violenza psicologica ha un grande potere distruttivo soprattutto quando si manifesta in sottili meccanismi comunicativi all'interno dei rapporti di intimità.

Riflettono gli uomini

La violenza estrema dell'uccisione rischia di farci dimenticare le tante facce di quell'universo che ha a che fare con lo stupro, con il consumo del corpo femminile, con la sessualità ridotta a sfogo separato dalle relazioni, con l'imposizione del corpo maschile e con le categorie misere della potenza, della prestazione e della virilità incapaci di riconoscere la soggettività femminile. Quante violenze, quanti abusi nascono dalla rimozione del desiderio e del piacere femminili schiacciati in

una presunta complementarità con le forme che il maschile ha assunto?

Versetto biblico

La ragazza era bellissima, si prendeva cura del re e lo serviva; ma il re non ebbe rapporti con lei

(1 Re 1:4)

Commento

Si esita a parlare di "abuso": bisogna proprio ricorrere a questo termine? Suvvia, in fine dei conti non è successo niente, anzi la ragazza è stata privilegiata, ha avuto l'opportunità di frequentare ambienti e fare delle conoscenze a cui altrimenti non avrebbe mai avuto accesso.

E invece le ombre torbide ci sono. Proprio questi tentativi di giustificare l'accaduto svelano gli squilibri di potere tra le parti: non è mica un caso che la ragazza provenga da ceti umili e non sia una delle tante figlie dei nobili e potenti. Il re è stato senz'altro un uomo "secondo Dio" e inoltre già vecchio, ma si può escludere che abbia avuto un ultimo sussulto, si può garantire che veramente non sia successo niente? Il dubbio resterà sempre... ma questo già si sapeva. Non è un caso, ripetiamo, che la scelta sia andata su un'umile ragazza di provincia, che può essere messa da parte come una pedina.

Storie vecchie, storie attuali. Storie che mettono in guardia e impongono, a chi occupa certe posizioni, di riflettere sull'uso che si fa del proprio privilegio, perché "il battesimo non ci trasforma in angeli, ma ci lascia creature umane", come dice il teologo Stanley Hauerwas, esposti agli impulsi e desideri di una natura ancora imperfetta, fragile e fallibile.

PREGHIERA

Padre, confessiamo la nostra cecità, a volte inconscia e a volte voluta, alle dinamiche di potere, privilegio e carisma che si giocano nei nostri rapporti, e chiediamo il tuo perdono per le volte in cui questi sono diventati strumenti di prepotenza. Chiediamo che il tuo perfetto amore prenda possesso dei nostri cuori, tramite lo Spirito di Cristo che abita in noi.

Stereotipo...

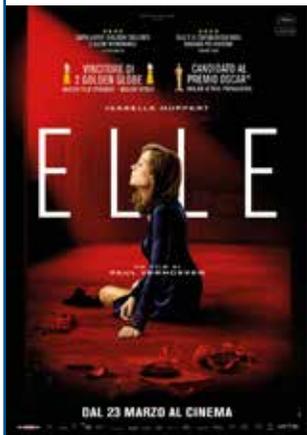
I partner violenti sono stati vittime di violenza nell'infanzia

Invece...

Il fatto di aver subito violenza da bambini non comporta automaticamente diventare violenti in età adulta. Ci sono, infatti, sia maltrattatori che non hanno mai subito o assistito a violenza durante l'infanzia, sia vittime di violenza che non ripetono tale modello di comportamento.

1° DICEMBRE 2017

Mi sono licenziata



ELLE

di **Paul Verhoeven**, con Isabelle Huppert, Laurent Lafitte, 2016

Michelle è la proprietaria di una società che produce videogiochi ed è una donna capace di giudizi taglienti sia in ambito lavorativo che nella vita privata. Vittima di un stupro nella sua abitazione non denuncia l'accaduto e continua la sua vita come se nulla fosse accaduto. Fino a quando lo stupratore non torna a manifestarsi e la donna inizia con lui un gioco pericoloso.

Laura, 43 anni, un figlio

Dopo il matrimonio mi sono licenziata, voleva lui provvedere a me; poi è nato mio figlio e mio marito ha cominciato a dire che spendevo troppo. Mi ha tolto il bancomat e mi dava quanti soldi riteneva giusto. Il conto era intestato solo a lui e dentro c'era anche la mia liquidazione. Con il figlio all'asilo, ho deciso di cercarmi un lavoro per avere autonomia. Mi ha dato uno schiaffo e ha detto: "Perché non vai addirittura a battere in strada?". Non ce la faccio più, ho parlato di separazione e mi ha picchiata. Io però rivotoglio la mia vita.

Dicono le donne

La violenza economica è ogni forma di privazione, sfruttamento e controllo che tende a produrre dipendenza economica o a imporre impegni economici non voluti: impedire alla donna di lavorare,

obbligarla a lasciare il lavoro o a non trovarne uno, controllare lo stipendio, sequestrare bancomat e carte di credito, obbligarla a versare lo stipendio sul conto corrente dell'uomo, costringerla a fare debiti, non adempiere ai doveri di mantenimento stabiliti dalla legge anche nei confronti dei/delle figli/figlie...

Riflettono gli uomini

Cosa dice tutto questo? Non parla soltanto di una violenza insensata ma racconta di un universo più complesso, un deserto nelle relazioni, una rappresentazione del corpo e del

desiderio maschile schiacciati nella categoria dei bassi istinti da imporre con la violenza o con il denaro. Svelare questa miseria non vuole proporre un vittimismo né pensarla esaustiva, ma individuare una chiave di lettura della violenza e una prospettiva che faccia leva per sradicarla e al tempo stesso per aprire nuove opportunità di vita per noi uomini.

Versetto biblico

Si fecero avanti le figlie di Selothead ... si presentarono davanti a Mosè, davanti al sacerdote Eleazar, davanti ai capi e a tutta la comunità all'ingresso della tenda di convegno.

(Numeri 27:1-2)

Commento

Anche le cinque figlie di Selothead sono destinate a subire violenza economica. Ma, resilienti, sanno di avere ragione nel rivendicare un'eredità da cui sono escluse solo perché donne e sanno di dover sostenere una lotta titanica per reclamare un diritto non previsto da una legge data da Dio stesso. La lotta richiede la massima attenzione, le motivazioni adottate devono essere più che convincenti, la visibilità massima. Si presentano così davanti alle autorità religiose e politiche e davanti a tutto il popolo, nello spazio pubblico più solenne. Nel discorso che pronunciano, dimostrano di essere pienamente consapevoli della storia e dei criteri di giustizia riconosciuti in quell'epoca.

Di fronte ad argomentazioni così circostanziate, ma nella consapevolezza che la legge dice diversamente, Mosè consulta l'Eterno il quale, inaspettatamente, dà ragione alle donne. La protesta di Mahlah, Noah, Hogla, Milcah e Thirzah ha provocato importanti emendamenti alla legislazione vigente e da quel momento in poi anche le donne hanno potuto ereditare. L'evento è stato così rilevante che la Bibbia lo riprende in tre diversi capitoli (Nu 27 e 36; Gs 17) non nascondendo le perplessità e i contrasti accampati dagli uomini.

PREGHIERA

Signore, tu che sei stato giusto e accogliente nei confronti delle donne, aiutaci a essere solidali e a batterci per i diritti delle donne e per una maggiore giustizia sociale.

Stereotipo...

Le donne sono più a rischio di violenza da parte di uomini a loro estranei.

Invece...

I luoghi più pericolosi per le donne sono la casa e gli ambienti familiari, gli aggressori più probabili sono i loro partner, ex partner o altri uomini conosciuti: amici, familiari, colleghi, insegnanti, vicini di casa.

2 DICEMBRE 2017

È cominciato quasi per gioco



Giuseppina, 48 anni, insegnante, 2 figli

È cominciato quasi per gioco. Mi dava schiaffetti che io restituivo, poi mi diceva che non ero forte abbastanza, che avevo paura, e le botte sono aumentate. Ho cominciato a capire che non era un gioco. Ho chiesto di smettere. Cominciava così quando voleva fare sesso. Io mi ritraevo e lui insisteva sempre più forte. Per anni. Un giorno un mio figlio ha visto ed è rimasto imbambolato. Sono cominciati gli incubi e ha iniziato a balbettare. Ho approfittato per dirgli di smettere, ma era diventata un'abitudine. Gli piaceva soprattutto soffocarmi. Mi sono rivolta a uno psicologo. Si è arrabbiato. Ho deciso di rompere, anche per i miei figli.

Dicono le donne

La violenza fisica è ogni forma di intimidazione o azione che mette a rischio l'integrità fisica. Vi sono compresi comportamenti quali schiaffeggiare, spingere, dare calci, pugni, mordersi, sputare, dare pizzicotti, minacciare, tirare i capelli, costringere nei movimenti, sovrastare fisicamente, colpire con oggetti o armi, mutilare i genitali femminili, bruciare con le sigarette, ustionare, privare di cure mediche, privare del sonno, tentare di strangolare, pugnolare, uccidere, ecc.

Riflettono gli uomini

È opportuno chiedere agli uomini una parola di verità che non fugga nell'astrazione politica o sociologica, ma che parta da ognuno di noi. Questo tentativo di riflessione, pur se minoritaria, ha avuto un suo percorso e mi permette oggi di trovare parole per nominarla oltre la versione riduttiva della "confessione personale". La violenza contro le donne e la continua verifica di forme di complicità maschile e femminile

con schemi del patriarcato rivelano la vitalità di un sistema di dominio. Ma è vero che questo è ormai svelato ai nostri occhi.

Versetto biblico

Ecco qua mia figlia che è vergine, e la concubina di quell'uomo; io ve le condurrò fuori e voi abusatene e fatene quel che vi piacerà; ma non commettete contro quell'uomo una simile infamia!

(Giudici 19:24)

Commento

Questa è una storia di violenza domestica che lascia nell'anonimato una donna vittima di una violenza totale.

I protagonisti sono solo personaggi maschili e la storia parla dell'ospitalità offerta da uomini e per gli uomini. L'autore materiale dell'omicidio sacrificale è un uomo appartenente allo stretto nucleo familiare, che non si rassegna alla decisione della moglie di chiudere il loro rapporto. La donna è meno di nessuno e il suo corpo è semplicemente luogo d'offesa gratuita. Dall'essere attiva e indipendente, diventa una donna costretta a ritornare, ceduta dal suo uomo ad altri uomini che cercano di umiliarlo. La donna senza nome viene violentata, torturata, ammazzata e alla fine tagliata a pezzi dal marito. L'uomo fa diventare il corpo della donna oggetto sessuale e il sesso femminile proprietà e simbolo di potere. Tagliandola a pezzi, lei non è corpo, non è carne, è semplicemente nulla e nessuno.

PREGHIERA

Dio d'amore, appellandoci alla tua giustizia e alla tua originaria volontà di rispetto e dignità, siamo qui per far memoria, quella che denuncia e profetizza anche oggi davanti ai corpi di donne che vengono esibiti e condannati a morte, per sesso o potere da parte degli uomini. Spezza, Signore, la complicità dell'attuale patriarcato, che continua a perpetuare misoginia ed esclusione a coloro che desiderano riprendersi la vita, perché abbiamo bisogno del tuo messaggio di salvezza e libertà.

Stereotipo...

La violenza di genere è quella fisica, sono le botte, il femminicidio.

Invece...

La violenza sulle donne può essere psicologica, con l'annullamento della persona; economica, con la perdita dell'autonomia; e sessuale, con obblighi a rapporti non desiderati.

3 DICEMBRE 2017

Ci amavamo molto



IL DIRITTO DI CONTARE

di **Theodore Melfi**, con Taraji P. Henson, Octavia Spencer, Janelle Monáe, Kevin Costner, 2017

Reclutate NASA, Katherine Johnson, Dorothy Vaughan e Mary Jackson sono la brillante variabile che permette agli USA di inviare un uomo in orbita e poi sulla Luna. Insieme si battono contro le discriminazioni (sono donne e sono nere), imponendosi poco a poco sull'arroganza di colleghi e superiori. Finiscono per abbattere le barriere razziali con grazia e competenza.

Federica, 40 anni, casalinga, 3 figli

Ci siamo sposati perché ci amavamo molto, mi piaceva che fosse geloso, lo trovavo un segno d'amore, ma poi con la gelosia sono arrivati gli spintoni, gli schiaffi, la richiesta di prove d'amore (sessuali) pressanti. Dopo tre figli, non sempre ne avevo voglia e lui giù a obbligarmi anche in malo modo. Una volta mi ha quasi soffocato, poi si è scusato dicendo che era colpa mia, che gli resistevo.

Dicono le donne

L'intero ciclo della violenza può completarsi in poche ore o in un anno intero, e può ripetersi moltissime volte all'interno di una relazione. In molti casi questo processo evolve in una spirale in cui fasi di "riconciliazione" si alternano a fasi di violenza. Gli effetti sulla salute della donna sono devastanti. La donna viene come "anestetizzata" da questa ripetitività e dalla mancanza di risposte esterne, che conferiscono una sorta di "normalità" alla violenza che subisce, inducendola a sottostimare la gravità e il pericolo.

Riflettono gli uomini

È sempre più difficile guardare come naturale l'ordine della gerarchia tra i sessi, la presunzione di corrispondere al metro neutro dell'umanità da parte del maschile. Almeno per me è sempre più difficile sopportare le for-

me di socialità tra uomini, è sempre più difficile stare a mio agio nelle aspettative a cui mi si chiede di corrispondere. È come se un modo di guardare il mondo, e di cogliere ciò che segna i linguaggi, la politica, le relazioni, una volta aperto non fosse più rimovibile.

Versetto biblico

Abramo disse a Sarai: "Ecco, io so che tu sei una donna di bell'aspetto; quando gli Egiziani ti vedranno, diranno: "È sua moglie". Essi mi uccideranno, ma a te lasceranno la vita. Di dunque che sei mia sorella, perché io sia trattato bene a motivo di te e la vita mi sia conservata per amor tuo".

(Genesi 12:11-13)

Commento

In altri racconti sui patriarchi, le donne sono influenti; non è il caso di Sarai in questo passo biblico. Il fatto che la donna è una merce di scambio sacrificabile per la sua bellezza viene narrato in tutta tranquillità. Sembra vita ordinaria. Colpisce che Abramo, preso da timore, sia disposto a sacrificare la moglie per poi riprenderla. Fa male dover leggere che lui sopravvive perché pronto a sacrificarla. È la sua vita importante, non quella di Sarai. Questo è troppo per Dio che interviene. La disuguaglianza tra i sessi non è la sua volontà. La creazione è buona, sono invece gli esseri umani che devono cogliere i danni delle loro azioni sbagliate. Dio, fonte di infinito amore, dà la spinta all'uomo e alla donna di guardarsi negli occhi e nell'anima per prometterci un patto nuovo: "Vogliamo cambiare".

PREGHIERA

Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Nella fatica, riposo; nella calura, riparo; nel pianto, conforto. Senza la tua forza, nulla è dentro di me, nulla senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato. Dona ai tuoi fedeli i tuoi santi doni
(Pietro Lombardo, *Libri Quattuor Sententiae*, 1150).

Stereotipo...

La violenza contro le donne è causata da una momentanea perdita di controllo.

Invece...

La maggior parte degli episodi di violenza sono premeditati: basta solo pensare al fatto che le donne sono picchiate in parti del corpo in cui le ferite sono meno visibili.

4 DICEMBRE 2017

Una normale casalinga



Giuseppina, 54 anni, un figlio e una figlia grandi

Una vita di botte e di grandi dichiarazioni d'amore. Casalinga con saltuari lavori di pulizia, svolti soprattutto per far studiare i figli, entrambi laureati. Ogni volta che prendeva un lavoro, il marito l'accusava di guadagnare i soldi facendo la puttana. È stata la figlia a convincerla a porre fine a questa storia, pronta a prenderla in casa con lei. È andata così.

Dicono le donne

Passata la fase acuta del maltrattamento, la persona violenta mostra spesso segni di pentimento; soprattutto nei primi episodi vorrebbe poter tornare indietro, rinnovando dichiarazioni di amore. In questa fase, nella speranza che il partner cambi davvero, molte vittime ritirano la richiesta di separazione o revocano la testimonianza resa, per esempio, nell'ambito di un procedimento penale. In questa fase tendono a rimuovere il ricordo dei maltrattamenti, a difendere l'autore delle violenze di fronte a terze persone e a sminuire le violenze subite.

Riflettono gli uomini

Ogni giorno scopro dentro di me complicità, comportamenti di cui percepisco la profonda adesione a quell'ordine, a quel sistema di gerarchie e poteri. Ogni giorno, nel riconoscimento di autorevolezza tra uomini nella politica o nel lavoro, nel percorrere di notte con agio le strade delle nostre città, nel progettare la mia vita politica e professionale, misuro il peso dei "dividendi" del patriarcato di cui benefico.

Versetto biblico

Essi avevano teso una rete ai miei piedi, mi avevano piegato, avevano scavato una fossa davanti a me, ma essi vi sono caduti dentro... Innalzati o Dio, al di sopra dei cieli, risplenda la tua gloria su tutta la terra!

(Salmo 56:6, 11)

Commento

I Salmi spesso contengono grida di dolore e difficoltà, richieste di aiuto al Signore in una situazione di sofferenza, e poi espressioni di gratitudine per il suo intervento. Descrivono un rapporto diretto, concreto con Dio, che a noi è sconosciuto. Nella vita ricerchiamo la soluzione dei problemi in noi stessi o rivolgendoci agli altri. Dio non entra in questo percorso. Non crediamo nella possibilità di un intervento diretto di Dio così come viene descritto nella Bibbia. Ne siamo sicure? Ne siamo sicuri? Come riconoscere l'azione di Dio proprio attraverso le altre e gli altri? Questa è la sfida della fede: capire che è proprio Dio a darci la forza per riconoscere, nelle situazioni di sofferenza, la possibilità di chiedere aiuto, di affrontare i nostri condizionamenti culturali che finiscono per opprimere il prossimo. Dio agisce attraverso le altre e gli altri, ci dà la forza per dire le nostre sofferenze e cambiare, perché il Signore si innalza al di sopra dei cieli e... della terra!

PREGHIERA

O Dio che dai la vita, dammi mani gentili e un cuore buono. Fa' che per la tua grazia le sofferenze possano essere alleviate, i corpi malati curati, gli animi rafforzati così da ritrovare la voglia di vivere.
(Florence Nightingale)

Hanno collaborato alla realizzazione di questo quaderno:

Dora Bognandi, David Cavanagh, Lina Ferrara, Gabriela Lio, Daniela Lucci, Dario Monaco, Massimiliano Pani, Angelo Reginato, Davide Rostan, Gisela Salomon, Jonathan Terino, Anne-Florence Tursi;
A cura di Gianna Urizio. Ringraziamo Pietro Romeo per l'impaginazione e la grafica: senza il suo contributo questo quaderno sarebbe meno bello.

Stereotipo...

Solo alcuni tipi di uomini maltrattano la propria compagna.

Invece...

Come molti studi documentano, non è possibile individuare il tipo del maltrattante, né razza o età o condizioni socioeconomiche o culturali sono determinanti; infatti, i maltrattatori non rientrano in nessun tipo specifico di personalità o di categoria diagnostica.

5 DICEMBRE 2017

Se non c'è amore e condivisione



E SE VIVESSIMO TUTTI INSIEME

di **Stéphane Robelin**. Con Jane Fonda, Guy Bedos, Daniel Brühl, Geraldine Chaplin, Claude Rich, Due coppie sposate e un single impenitente, tutti ultrasessantenni decidono di vivere sotto lo stesso tetto. E' un'idea che nasce quasi per scherzo, a tavola, ma si trasforma in fretta nella soluzione migliore per tutti. Il film affronta con realismo e leggerezza la condizione di vita di chi in età anziana trova ancora il gusto di condividere la vita con gli altri.

Francesca, 41 anni, professionista

Mi sono sposata tardi, dopo aver costruito la mia carriera, con un collega progressista. Ci intendevamo. Tutto è cambiato con il matrimonio. A un certo punto mi sono accorta che ero diventata la sua serva: preparare cibo, sistemare la casa, dare prestazioni sessuali (che sei frigida?). A un certo punto mi sono detta: perché? Se non c'è amore e condivisione. Voglio divorziare.

Dicono le donne

Ascoltare, accogliere, mettersi in relazione con altre donne che subiscono violenza è una pratica costante e quotidiana dei centri anti-violenza: una metodologia basata sull'empowerment e su una relazione tra donne. Insomma, un percorso da fare insieme in un luogo di libertà: il centro anti-violenza, dove le donne non sono considerate "vittime", perché hanno risorse, intelligenza, capacità che la violenza vuole distruggere.

Riflettono gli uomini

Ogni giorno, guardando alla perdita di senso e autorevolezza di modelli maschili consolidati e alle ostentazioni di autorità di molti miei simili, misuro quanto questi dividendi siano pagati con moneta falsa, che non ha più corso per dare senso alla mia vita e ai miei desideri. Questo continuo movimento tra estraneità e continuità con la storia del genere a cui appartengo è parte della riflessione che come uomo, insieme ad altri, ho tentato di sviluppare. Questa scelta è condizione perché la rottura con la violenza avvenga senza quelle ambiguità che hanno spesso segnato la presa di posizione maschile. Ad esempio, essere

contro lo stupro, condannando qualcosa che nulla avrebbe a che fare con noi.

Versetto biblico

Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, e che molto aveva sofferto... avendo udito parlare di Gesù, venne dietro tra la folla e gli toccò la veste, perché diceva: "Se riesco a toccare almeno le sue vesti, sarò salva". In quell'istante... ella sentì nel suo corpo di essere guarita da quella malattia. (Marco 5:25-29)

Commento

"Se questo è un uomo", diceva Primo Levi di fronte alle atrocità dei campi di sterminio nazisti. "Se questa è una donna", diciamo noi di fronte al dolore immane di una donna "che già da dodici anni aveva perdite di sangue". Dodici anni di inferno, dodici anni dissanguata nel corpo e nell'anima. L'aveva raggiunta la morte spirituale e sociale. Le sue relazioni sociali erano spente. Una donna additata come impura e a cui era negata il calore e la tenerezza di un abbraccio. Ecco cosa avevano prodotto quelle leggi maschili in cui si sosteneva che chiunque avesse avuto contatto con una donna mestruata, sarebbe diventato a sua volta impuro.

Ma la donna trova il modo per ribellarsi. Non si rassegna al suo destino di eterna intoccabile. La sua trasgressione diventa la sua liberazione. Osa toccare Gesù il quale le offre guarigione fisica, sociale e spirituale. La donna esce dall'anonimato per riprendersi la vita rubata.

Anche oggi è necessario che le donne vittime di violenza abbiano il coraggio di uscire allo scoperto, con la certezza di sentirsi protette da una nuova cultura che sappia accoglierle e sostenerle nelle loro scelte, per uscire dal circolo vizioso del dolore subito.

PREGHIERA

O Dio, Padre e Madre dei nostri giorni, ti ringraziamo perché in Gesù Cristo ti sei calato nelle pieghe delle vicissitudini umane non solo per riconoscere il dolore, ma per guarirlo. Dona forza e coraggio di uscire dall'anonimato a chi ha tutto il diritto di vivere una vita piena e di toccare con mano la salvezza.

Stereotipo...

La violenza contro le donne è causata dall'assunzione di alcol e droghe

Invece...

Alcol e droghe non sono cause dirette della violenza, ma elementi che possono far precipitare la situazione.

6 DICEMBRE 2017

Una storia di gelosia e di botte



Susanna, 33 anni, dirigente, un bambino piccolo

Si presenta sicura di sé, elegante e decisa. Vuole separarsi e chiede informazioni. Le hanno parlato di noi. Sembra una richiesta di informazione legale. Ma non convince. Chiede se una situazione di violenza consente l'affidamento del figlio. Emerge una storia di gelosia e botte, scambiate per amore "forte". Inserita nel gruppo di auto-mutuo-aiuto, lavora su di sé ed emerge una storia di grande dipendenza, mai confessata nemmeno a se stessa e mascherata da una sicurezza inesistente.

Dicono le donne

Il percorso di ricerca di aiuto può essere lungo e difficile. Ogni donna è diversa e si trova ad agire in contesti differenti. Molte donne cercano per mesi e per anni di fare in modo che "lui cambi", e si decidono a lasciare il partner violento soltanto quando ogni strada è stata percorsa. Hanno bisogno di tempo e di un lungo percorso di sostegno per riconoscere la gravità della violenza subita, riconquistare fiducia in se stesse e trovare il coraggio di mettersi in salvo, pianificando la propria fuga.

Stereotipo...

Esiste una tipologia di donna maltrattata

Invece...

La violenza è trasversale, colpisce donne italiane, migranti, di qualunque strato sociale, economico e culturale, senza differenze di età, religione, ecc.

Riflettono gli uomini

La reazione di sconcerto per la violenza è una risorsa da non mettere da parte, ma nasconde dentro di sé un doppio rischio di ambiguità: considerarla una questione che non ci riguarda e verso la quale ci chiniamo per solidarietà; il ricorso, di nuovo, alla qualità virile dell'autocontrollo, capace di disciplinare un maschile portatore di una componente naturalmente violatrice e ferina. Un'operazione che, dunque, non rompe con una rappresentazione storica del maschile come soggetto portatore di istinti irrefrenabili e al tempo stesso detentore della ragione e della capacità di dominio sul corpo proprio e della donna.

Versetto biblico

Dio mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

(Romani 5:8)

Commento

Dio ci parla nel mezzo delle nostre vite, delle nostre sconfitte, dei tentativi di cambiare, della violenza esercitata e subita. È lui che ci può dare la forza per ribellarci, di dire basta. Ci guida in questo percorso. Ci sostiene nello sconcerto. Ci rafforza nella nostra debolezza. Le donne possono ricevere la forza da Dio per capire che la spirale di violenza in cui si trovano immerse è una gabbia che non aiuta né loro né i mariti o compagni. Solo così possono essere capaci di uscirne, di chiedere e ricevere aiuto. Il cambiamento nella relazione è il presupposto per ritrovarsi, rispettarci e amarsi. E, se l'amore non c'è più, per cominciare una nuova vita. L'annuncio, la promessa, "Cristo è morto per noi", è un messaggio di liberazione, di grazia che riceviamo, per mezzo suo, da Dio. Perché la salvezza ci è data per grazia, in "anticipo", e per questo siamo liberi. Liberi di riflettere sui nostri comportamenti, liberi di cambiare.

PREGHIERA

Signore, tu entri come un essere umano nella nostra storia, affinché noi da stranieri diventiamo amici e amiche: tu percorri la via della sofferenza e dell'indigenza perché la Buona Notizia ci raggiunga.

(Rolf Schweitzer)

7 DICEMBRE 2017

Dov'è finito l'amore?



Federica, 38 anni, impiegata

Ci amavamo molto, mi piaceva che fosse geloso. Che stupida! Lo trovavo un segno d'amore ma poi con la gelosia sono arrivate le accuse, gli schiaffi, la richiesta di prove d'amore (sessuali) io non sempre ne avevo voglia e lui giù ad obbligarmi anche con altri schiaffi. Una volta mi ha quasi soffocato. Si è pentito, ma ero io a "provocarlo". Sono anni che ogni tanto succede. L'ultima volta ho detto basta. Ma poi che cosa succederà?

Mikaela, 44 anni, domestica, rumena

Lo aveva conosciuto in un bar dove prendeva il caffè. Era italiano, galante, cominciarono a vedersi. Lei abitava con una amica anche lei rumena. Si misero insieme, a casa di lui che aveva di 12 anni di più. Poi qualcosa si incrinò. Lui aveva la sua vita, era divorziato con figli. Cominciò un controllo sul suo lavoro e sui soldi. Lei ha cominciato a sentirsi sfruttata. Doveva pulire, spesso faceva la spesa e aveva l'obbligo di prestazioni sessuali che non sempre desiderava. Ha pensato di lasciarlo e lui l'ha minacciata di denuncia e picchiata. L'abbiamo aiutata a trovare un'altra casa, un'altra Sim, altri lavori.

Dicono le donne

L'isolamento, il progressivo indebolimento della stima di sé e del controllo sulla propria vita, i diversi ostacoli sopra indicati, contribuiscono ad aumentare la difficoltà nel chiedere aiuto.

Trovare risposte positive e servizi adeguati all'esterno può aiutare la donna a non sentirsi sola, a riflettere sui suoi bisogni, a intraprendere un percorso di rielaborazione del proprio vissuto e a prendere decisioni rispetto alla sua sicurezza e a quella dei suoi figli.

Riflettono gli uomini

Il rapporto apparentemente necessario col potere nell'essere uomini non è solo all'origine

della violenza contro le donne, ma anche della desertificazione delle relazioni tra uomini, della loro fondazione sul silenzio, sulla tacita condivisione di un obiettivo esterno (o di un nemico esterno), che supplisca a quell'impossibile intimità tra corpi potenzialmente invasivi e anestetizzati nella loro capacità di sentire, e tra soggetti costretti a misurare nella competizione per il potere la propria identità.

Versetto biblico

Circa tre mesi dopo vennero a dire a Giuda: "Tamar, tua nuora, si è prostituita e, per di più, eccola incinta in seguito alla sua prostituzione" Giuda disse: "Portatela fuori e sia bruciata".

(Genesi 38:24)

Commento

Una vedova aveva il diritto di essere presa in casa dal parente più prossimo del marito. Egli si sarebbe preso cura di lei e degli eventuali figli. Molti uomini non volevano assumersi questo impegno. Neppure Giuda vuole dare il suo ultimo figlio a Tamar. Spetterebbe a lui ma non lo farà. Ancora una volta i diritti di questa donna straniera non sono rispettati. Tamar si traveste da prostituta e aspetta Giuda lungo la strada. Il padre sarà felice di andare con lei e di pagare per il suo corpo. A garanzia del pagamento le lascerà il sigillo di famiglia. Il pettegolezzo di paese annuncerà che la nuora, mandata via di casa, si è prostituita ed è incinta. La storia finisce qui, in molti casi, con una morte. Ma Tamar è astuta e costringe Giuda a riconoscere che il sigillo che lei ha in mano è il suo. Giuda ci stupisce quando dichiara: lei "è più giusta di me". La cattiva notizia è che per far valere i propri diritti una donna è costretta a vendere il suo corpo e a usare l'astuzia. Quella buona è che Giuda riconosce il suo torto e la dichiara più giusta di lui.

PREGHIERA

Signore aiutaci a uscire dalla logica del dominio, insegnaci a costruire dei luoghi dove il diritto non sia un favore concesso e il corpo non sia una proprietà o una forma di pagamento. Aiutaci, come hai fatto con Giuda, a cambiare e a riconoscere il nostro errore. Possiamo farlo perché tu ci resti accanto.

Stereotipo...

Le donne a rischio di violenza sono quelle belle e più giovani, perché i mariti sono gelosi.

Invece...

La violenza avviene in famiglia e riguarda tutte le donne senza differenza di età e non ha come motivazione principale la gelosia, ma una relazione di potere e sopraffazione da parte del marito/compagno.

8 DICEMBRE 2017

Una forte violenza psicologica



LA TENEREZZA

di **Gianni Amelio** con Elio Germano, Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti, 2017

Due famiglie diverse si incontrano in un bel palazzo de centro di Napoli, vite diverse che si incontrano e costruiscono un dialogo che porta al cambiamento. I personaggi siconoscono, parlano, attraverso dialoghi sublimi per delicatezza e intuizione.

Ivonne, 46 anni, maestra, 2 figli

Viene accompagnata da un'amica. Sguardo basso, è chiaramente in crisi e depressa. Ha chiesto un'aspettativa dalla scuola. È in cura da psicologo. Emerge una storia di forte conflittualità e violenza, anche sessuale, con il marito che l'accusa di non essere capace di niente, neanche di educare i figli, figurarsi fare la maestra. Condivide questo giudizio che la rende incapace di insegnare e di vivere. Fissiamo altri appuntamenti senza "passarla" al legale. Si aggrappa a noi. Non chiede la separazione. Pensiamo non sia pronta per il gruppo di auto mutuo aiuto. Si riprende: "È la prima volta che mi sento ascoltata". Sta meglio.

Dicono le donne

Quando le donne tentano di uscire da situazioni di violenza e si rivolgono a diversi soggetti (amiche, colleghe, centri antiviolenza, assistenti sociali, medici, forze dell'ordine, ecc.) per chiedere aiuto, possono essere particolarmente vulnerabili e vivono ogni momento di comunicazione all'esterno del proprio vissuto con grande sofferenza. È questa una fase delicata e spesso decisiva rispetto alla possibilità di costruire insieme alle donne un percorso di uscita dalla violenza.

Riflettono gli uomini

La ricerca delle radici della violenza ci ha portati a indagare la costruzione della maschilità, le domande che hanno attraversato la nostra storia, le costrizioni che hanno limitato le nostre vite.

Abbiamo scoperto la libertà femminile e questa ha trasformato il mondo e noi stessi. Le relazioni tra i sessi e il conflitto che segna questa irriducibile differenza sono oggi un terreno su cui si misura la capacità della politica di essere luogo di trasformazione e liberazione, e non complice di nuove forme di dominio e gerarchia.

Versetto biblico

Chi conosce i suoi errori? Purificami da quelli che mi sono occulti. Trattieni inoltre il tuo servo dai peccati volontari.

(Salmo 19:12-13a)

Commento

La tensione tra la paura della perdita di connessioni, anche se malate, e la paura di rivelarsi al mondo, perché veda chi siamo, ci strema come fossimo in mare aperto.

"Chi conosce i suoi errori?". Spesso ne faremmo a meno. Non sarebbe male se Dio li cancellasse con un colpo di spugna, senza farceli sapere, e ci indicasse chiaramente come agire? per non sbagliare ancora. Eppure per riconoscere e accogliere la grazia di Dio bisogna riconoscere e accettare gli errori, il peccato, mettendo a nudo le nostre debolezze, esponendo in superficie quel che vorremmo tenere a fondo. Questa vulnerabilità è per noi una colpa vergognosa, quando invece dovremmo accettarla come arma. Chi subisce violenza non si fida più, ma il racconto del male permette la connessione profonda. Chi sfrutta un potere complice, per i privilegi acquisiti, combatte la vulnerabilità come strumento con l'arma della certezza, della vergogna e della paura.

Questa vulnerabilità permette la trasformazione della vergogna in vera connessione, trasforma le ferite in metodi di contrasto, rafforza perché libera da un'idea preconcepita di sé, per permettere di vivere realmente come se stessi.

PREGHIERA

Signore, rivela i nostri errori, prima di perdonarli. Cambia la nostra mente, perché i peccati volontari diventino strategie di resistenza. Noi ci impegneremo nella vulnerabilità come arma di pace, perché tu non ci hai mai promesso che sarebbe stato facile, ma che ne sarebbe valsa la pena. Amen

Stereotipo...

Alle donne che subiscono violenza "piace" essere picchiate, altrimenti se ne andrebbero di casa

Invece ...

Paura, dipendenza economica, isolamento, mancanza di alloggio, riprovazione sociale spesso da parte della stessa famiglia di origine, sono alcuni dei numerosi fattori che rendono difficile per le donne interrompere la situazione di violenza.

9-10

DICEMBRE 2017

Una storia infinita?

Marina, Alona, Clara, Alessandra e... Le altre

Sono tutte storie di donne arrivate al nostro centro antiviolenza in un anno. 137 donne con i loro vissuti, sofferenze, dubbi e paure, che hanno subito, troppo spesso per anni, ordinaria violenza, frequentemente quotidiana, comunque sistematica. Che cosa dire? Talvolta la loro decisione di interromperla può sfociare in una violenza definitiva, con la morte. È quanto sempre temiamo quando le incontriamo e cerchiamo di capire quello che desiderano fare, quando cerchiamo di rafforzarle (si chiama empowerment ed è previsto anche dalla Convenzione di Istanbul). Cerchiamo di costruire intorno a loro una rete di sicurezza e solidarietà. Ma pensiamo anche agli uomini, al loro sempre più urgente cambiamento. Ce la faranno?

Dicono le donne

Vogliamo mostrare alle donne che uscire dalla violenza è possibile. I centri antiviolenza affrontano il problema con un'ottica di genere e sono davvero un aiuto per le donne in difficoltà. Abbiamo coniugato la nostra esperienza quotidiana con i saperi e la ricerca femminista, sempre indirizzata alla autodeterminazione e alla libertà delle donne.

Riflettono gli uomini

La necessità di aprire una riflessione critica sul maschile è questione centrale anche per la politica e la cultura.

Chiedere che questo conflitto che cerchiamo di agitare con il maschile assuma una valenza politica non è fuga dalla fatica individuale di scavare nelle nostre contraddizioni, ma rifiuto di relegarlo a questione puramente privata. È anche desiderio che, divenendo pubblico e socialmente visibile, possa rompere la solitudine con cui molti uomini vivono la difficoltà a condividere con altri il proprio percorso di differenziazione, rispetto a un modello di mascolinità oppressivo.

Testo biblico

Mentre egli era a tavola entrò una donna che aveva un vaso di alabastro pieno di olio profumato... di gran valore... e gli versò l'olio sul capo. Alcuni indignati dicevano tra loro: "Perché si è fatto questo spreco di olio? Si poteva vendere questo olio per più di 300 denari e darli ai poveri. Ed erano irritati contro di lei. Ma Gesù disse: "Lasciatela stare. Perché le date noia? Ha fatto un'azione buona verso di me".

(Marco 14:3-6)

Commento

Un gruppo di uomini, probabilmente i discepoli e Gesù. Irrompe una donna dove di solito siedono solo uomini. Il gesto della donna genera rabbia tra gli uomini con vari commenti. Gesù li zittisce. La logica normale degli uomini viene da lui contestata. C'è un significato cristologico nella difesa di Gesù della donna: l'annuncio della sua morte, l'unzione del prescelto, del Re. Ma è una donna che compie questo gesto, ci dice l'evangelista. Una donna che nella cultura del tempo era considerata meno di niente, dunque relegata fuori dalla stanza degli uomini. Gesù non solo la riconosce, le dà un posto nel futuro: "dovunque sarà predicato il vangelo, anche quello che costei ha fatto sarà ricordato, *in memoria di lei*" (v. 9). Gli uomini poi hanno perfino dimenticato il suo nome ma sicuramente non Gesù Cristo! E noi? Con quali occhi guardiamo le donne e ricordiamo quello che fanno?

PREGHIERA

Signore donaci di vivere la nostra fede come una tua chiamata personale. Facci sentire la tua presenza nel difficile cammino della vita, affinché non ci scoraggiamo, ma in te ci sia concesso di ricevere nuove energie e nuove idee.

BIBLIOGRAFIA SULLA VIOLENZA IN FAMIGLIA

Maria Luisa Bonura, *Che genere di violenza. Conoscere e affrontare la violenza contro le donne*, Ed. Erickson, 2016, pp. 329, € 16,50

Catherine Dunne, *Un terribile amore*, (romanzo) Guanda, 2015, pp. 398, € 7,90

Giacomo Grifoni, *L'uomo maltrattante. Dall'accoglienza all'intervento con l'autore di violenza domestica*, Franco Angeli, 2016, pp. 232, € 29

Nadia Muscialini, Mario De Maglie, *In dialogo. Riflessioni a quattro mani sulla violenza domestica*, Ed. Settenove, 2017, pp. 119, € 15

Alessandra Pauncz, *Da uomo a uomo. Uomini maltrattanti raccontano la violenza*, Ericson, 2015, pp. 116, € 13

Eugenia Porro, *Paradisi crudeli: donne e violenza domestica. Una ricerca sociologica in Italia e Polonia*, Franco Angeli, 2014, pp. 208, € 25

Romina Qerimi, *Violenza domestica: quando il silenzio diventa assordante*, Ed. Gruppo Albatros Il Filo, 2017, pp. 56, € 12

Daniela Rappa, *Oltre quella porta. La violenza di genere nel contesto domestico*, Ed. La Ziza, 2014, pp. 48, € 10

Stereotipo...

I partner violenti sono persone con problemi psichiatrici.

Invece ...

Crede che il maltrattamento sia connesso a manifestazioni di patologia mentale ci aiuta a mantenerlo lontano dalla nostra vita, a pensare che sia un problema degli altri.